



Il Progetto ACTION

***Azioni Coordinate Trasversali Inter-Organizzative
No alla violenza di genere***

è stato finanziato

dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità;

elaborato e realizzato

dalla Città di Torino (capofila del progetto) in partenariato con la Provincia di Torino, il Cirsde - Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne dell'Università degli Studi di Torino, sei Comuni dell'area metropolitana torinese (Alpignano, Moncalieri, Nichelino; Pianezza; Rivalta di Torino e Settimo Torinese) e con Donne & Futuro onlus, Gruppo Abele onlus, Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile, nonché con la Provincia di Rimini, ArciLesbica e l'Associazione Orlando di Bologna.

Si ringrazia per la fattiva collaborazione nelle diverse fasi del progetto:

la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Torino

e

la Procura della Repubblica di Torino; la Procura presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta; il Tribunale per i Minorenni di Torino; il Tribunale Civile di Torino; la Questura di Torino; il Comando Provinciale Arma Carabinieri; i Comandi di Polizia Municipale di Torino, Alpignano, Moncalieri, Nichelino, Pianezza, Rivalta di Torino, Settimo Torinese; i Servizi Sociali della Città di Torino; i Consorzi Intercomunali; i Servizi Sanitari delle ASL/ASO territoriali (S.E.R.T., Consultori, Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di Salute Mentale e Pronti Soccorso) della Città di Torino e dei Comuni *partner*.

Progetto A.C.T.I.O.N. - Azioni Coordinate Trasversali Inter-Organizzative No alla violenza di genere

Il progetto A.C.T.I.O.N. è stato presentato nell'ambito di un avviso relativo al finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 284 del 6 dicembre 2007.

A.C.T.I.O.N. (acronimo di "Azioni Coordinate Trasversali Inter-Organizzative No alla violenza di genere") è stato elaborato e realizzato da un ampio partenariato interprovinciale/inter-regionale così composto:

AREA TORINESE

- Città di Torino, in qualità di capofila;
- Provincia di Torino;
- Comuni dell'Area Metropolitana torinese: Alpignano, Moncalieri, Nichelino, Pianezza, Rivalta di Torino e Settimo Torinese;
- Enti ed Associazioni territoriali: il C.I.R.S.De - Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne dell'Università degli Studi di Torino e le Associazioni Gruppo Abele onlus e Donne & Futuro onlus e il Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile;

AREA RIMINESE

- Provincia di Rimini;
- Associazione Nazionale ArciLesbica di Bologna;
- Associazione Orlando di Bologna.

Il progetto, a partire dalla consolidata esperienza dei partner, ha inteso potenziare le reti locali e costruire una rete interregionale tramite le seguenti azioni:

- preparare e adattare ruoli e persone: programma di sensibilizzazione per operatrici/tori finalizzato a potenziare il raccordo di rete attraverso una conoscenza condivisa, a consentire l'identificazione della violenza anche nelle forme meno visibili, a prevenirla e offrire orientamento e sostegno alle vittime;
- preparare e adattare organizzazioni: azioni di sistema per l'estensione della rete ai Comuni dei due territori e per la definizione di standard e protocolli per il trattamento e l'accoglienza delle vittime che abbiano la necessaria valenza interistituzionale, intersettoriale ed interorganizzativa;
- giornate di studio e seminari intersettoriali nei due territori torinese e riminese sui temi della violenza di genere.

Durata del progetto: 18 mesi

Inizio del progetto: 1 settembre 2008

Termine del progetto: 28 febbraio 2010

AZIONI AREA TORINESE

- CIRSDE

Mappatura servizi pubblici e del privato sociale.

Realizzazione di una mappatura dei servizi pubblici e del privato sociale sul territorio di Torino e dei sei comuni partner della Provincia di Torino che possono incontrare il fenomeno della violenza di genere. Conduzione di una rilevazione sui principali servizi individuati al fine di raccogliere informazioni sul loro funzionamento e sugli eventuali casi di violenza incontrati utili al rafforzamento della rete.

Vedi report su:

<http://www.cirsde.unito.it/PUBBLICAZI/Atti%20e%20relazioni/2009/default.aspx>

- ASSOCIAZIONE DONNE & FUTURO

Formazione Forze di Polizia

Il percorso formativo rivolto alle Forze di Polizia (Polizia di Stato – Arma dei Carabinieri e Polizia Municipale di Torino e dei 6 comuni aderenti al progetto) ha avuto inizio il 30 marzo 2009 e si è concluso il 14 dicembre 2009.

Il percorso è stato articolato in diverse fasi che hanno previsto:

- una formazione di base e una specialistica finalizzate alla creazione di un nucleo specializzato interforze: la “Task Force”;
- un’azione di sensibilizzazione per coinvolgere un più ampio numero di operatori delle Forze di Polizia
- un periodo di sperimentazione degli strumenti operativi realizzati nell’ambito della formazione
- un momento di valutazione della sperimentazione, dell’intero percorso e dei potenziali sviluppi futuri, anche dopo la chiusura del progetto.

La formazione di base ha coinvolto 53 agenti organizzati come gruppo di lavoro interforze per lavorare insieme in modo integrato sui temi della violenza di genere.

Contenuti del percorso formativo:

- acquisizione di consapevolezza dell’importanza del ruolo delle Forze di Polizia per la protezione delle donne vittime di violenza;
- acquisizione di conoscenze giuridiche, psicologiche e sociali relative al fenomeno, della violenza di genere;
- creazione di una rete di sostegno;
- realizzazione di una bozza di memorandum di buone prassi.

La formazione specialistica – realizzatasi nel periodo giugno/luglio 2009 - ha previsto la costituzione di un gruppo interforze (denominato Task Force) composto da 13 responsabili delle diverse Forze di Polizia scelti all’interno dei singoli focus-group che hanno frequentato il primo livello. E’ proseguita l’attività di sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza di genere, sulle modalità di ascolto e accoglienza della donna vittima di violenza quando sporge denuncia o quando richiede un intervento di emergenza.

Sono stati raggiunti i seguenti obiettivi:

- 1) definizione dei prototipi degli strumenti operativi (per i quali si è proceduto successivamente ad una sperimentazione e ad una valutazione)
- 2) individuazione dei punti di rete
- 3) coinvolgimento di rappresentanti della Procura della Repubblica di Torino, della Procura presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d’Aosta, del Tribunale per i Minorenni, che hanno fornito una preziosa collaborazione nella realizzazione dei citati strumenti operativi

In seguito alla valutazione del periodo di sperimentazione i rappresentanti della Task Force e della rete di tutela hanno messo a punto i seguenti strumenti operativi:

- a) prototipo di denuncia (tutto il contenuto dell'allegato è confluito nel testo della denuncia sporta dalla vittima)
- b) prototipo del modulo di rilevazione abusi e violenze domestiche da utilizzarsi nei casi di emergenza e quando la donna si reca in sede ma non sporge denuncia
- c) memorandum delle buone prassi
- d) vademecum dell'emergenza.

Complessivamente: nella formazione sono stati coinvolti 53 operatori nella formazione di base di cui n. 13 individuati come componenti della Task Force e n. 60 nell'attività di sensibilizzazione (complessivamente n. 113 operatori); per l'attività formativa sono state svolte 536 ore, alle quali si aggiungono 232 ore per la realizzazione degli strumenti operativi (prototipo di denuncia, modulo di rilevazione degli episodi di abuso e violenza domestica, vademecum dell'emergenza e prototipo comunicazione per i servizi/consorzi socio assistenziali).

Si sottolinea il raggiungimento di alcuni risultati non previsti nel progetto:

- individuazione punti di rete, coinvolgimento e collaborazione e condivisione nella preparazione e adozione di strumenti operativi della Procura della Repubblica di Torino, della Procura presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, del Tribunale per i Minorenni;
- realizzazione di strumenti operativi potenzialmente destinati a diventare stanziali;
- costituzione di un corpo interforze "Task Force" che si è prefissato di diventare un costante punto di riferimento sul territorio anche dopo la chiusura del progetto ACTION.

Scheda Unificata di rilevazione del fenomeno della violenza alle donne.

Obiettivo primario dello studio, tenendo conto della scheda unica già adottata all'interno del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne, si è cercato di creare i presupposti per arrivare a realizzare una scheda unica di rilevazione dei dati delle violenze/abusi/maltrattamenti, utilizzabile da tutti i diversi servizi di accoglienza della rete antiviolenza che contenga:

- le "informazioni di carattere generale" atte a rilevare i dati essenziali, comuni a tutti gli operatori (es. elementi identificativi dei dati anagrafici, luogo e data di nascita, luogo della violenza, ecc);
- le "informazioni di tipo più specifico" atte a rilevare gli elementi più ricorrenti nell'ambito di ogni specifico contesto d'intervento.

Sono stati coinvolti gli agenti delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Polizia Municipale) interessati dall'attività di formazione e sensibilizzazione, gli operatori sanitari e socio assistenziali della Città di Torino e dei Comuni partner e nel lavoro si è tenuto conto della scheda unica già adottata all'interno del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne e del prototipo di quella delle "Forze di Polizia", predisposta durante l'attività formativa di base realizzata all'interno del Progetto Action.

Lo studio ha mirato, in particolare a:

- 1) proporre l'elaborazione e la condivisione di una scheda unica di raccolta dati, finalizzata alla organizzazione di un sistema informativo volto a rendere sistematica la raccolta delle informazioni/dati riferiti alla violenza alle donne;
- 2) impostare le linee guida per verificare la fattibilità informatica di una soluzione, diffusa, condivisa, rispettosa della privacy, delle persone coinvolte, della "mission" di ogni singolo operatore. Alla fine del percorso si è verificata la possibilità di creare un "sistema ideale" in grado di garantire ad ogni singolo ente la gestione dei dati di

proprietà, grazie all'adozione di specifiche procedure informatiche per l'interscambio dei dati tra i diversi attori.

E' emerso che le principali informazioni condivise da tutti gli operatori ("Forze di Polizia", servizi sanitari e servizi socio assistenziali), sono:

- notizie sulla vittima e sul presunto autore denunciato/querelato (sesso, comune e stato di nascita, nazionalità con la specifica dell'area geografica, qualora sia straniero se parla la lingua italiana o ha bisogno di un mediatore culturale, comune di residenza, stato civile, la scolarità, l'informazione se c'è un contatto con il consultorio)
- modalità dell'abuso e della violenza e altre notizie in merito: Violenza psicologica (ingiurie, ricatti, diffamazione, ecc), Stalking - persecuzione (in forma scritta, in forma verbale, ecc), Violenza economica/sociale (sottrazione documenti, privazione proprio denaro, ecc), Violenza e maltrattamenti fisici (spinte, stratonamenti, tentato strangolamento, ecc) Violenza sessuale (molestie sessuali, sessualità forzata, stupro ecc), precedenti/fatti analoghi in relazione alle tipologie di abuso/violenza, ai contatti con l'Autorità Giudiziaria alle denunce/querelle e se la vittima ha rimesso la querela).

Dalle linee guida e relative note tecniche è emerso che è possibile adottare un "sistema ideale" che preveda un insieme di sistemi informativi indipendenti che consenta alle amministrazioni dei diversi sistemi, in accordo con i propri tempi ed esigenze, di poter decidere se, quando e come condividere i propri dati, facendoli confluire in un archivio centrale.

Così facendo ogni ente che decide di partecipare alla condizione ottiene l'accesso al patrimonio comune di informazioni – sempre arricchito – e guadagna la possibilità di una visione oltre che "quantitativa", anche "storica" e "trasversale" degli eventi riconducibili a livello macro e micro, questi ultimi chiaramente riferiti al percorso integrato riguardante il singolo utente.

Questo "sistema ideale" è stato oggettivamente impostato per tenere conto di una soluzione diffusa, condivisa, rispettosa della privacy, delle persone coinvolte e della "mission" specifica di ogni singolo soggetto.

Per realizzare lo studio di fattibilità sono stati coinvolti tre esperti per complessive 469 ore e mezza.

- GRUPPO ABELE

Formazione a operatori/trici socio sanitari.

Il percorso, rivolto principalmente ad operatori socio sanitari dei Comuni partner, è stato finalizzato a creare le basi per uno sviluppo di rete attraverso una formazione tesa a:

- sensibilizzare e fornire aggiornamenti sul tema del contrasto della violenza;
- fornire una conoscenza reciproca delle diverse competenze, procedure e modalità di intervento;
- creare un linguaggio comune.

La formazione ha visto coinvolti enti ed associazioni con comprovata competenza rispetto alla violenza di genere, nonché la Prefettura, le Forze di Polizia, la Procura della Repubblica di Torino, la Procura presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, il Tribunale per i Minorenni,

Il percorso, articolato in sei moduli formativi distribuiti all'interno dei territori partner di progetto, è stato avviato il 7 settembre 2009 ed è terminato il 26 novembre 2009, per un totale di 120 ore di formazione d'aula e 189 partecipanti coinvolti.

- CENTRO STUDI PENSIERO FEMMINILE

Formazione formatori/trici

Il percorso di formazione ha avuto come destinatarie le figure adulte che si occupano di formazione.

Si è trattato di un percorso duplice:

- ❖ uno rivolto agli operatori e operatrici di una scuola di formazione professionale del territorio che opera in contatto costante con adolescenti di ambo i sessi;
- ❖ l'altro dedicato
 - alla rete provinciale delle referenti di parità delle agenzie formative,
 - a psicologhe e psicologi di una scuola di specializzazione in psicoterapia cognitivo-comportamentale,
 - a rappresentanti dell'associazionismo attivi sul territorio nell'accoglienza a donne vittime di violenza e in percorsi di consapevolezza per gli uomini.

Obiettivo dei percorsi è stato promuovere la crescita della consapevolezza rispetto alle dinamiche relazionali violente tra i generi e fornire maggiori capacità di lettura e di decodifica delle relazioni violente.

AZIONI AREA RIMINESE

Nel perseguire gli obiettivi di consolidamento delle reti locali e per la promozione di una cultura organizzativa innovativa al fine di prevenire e contrastare la violenza di genere (agita/occulta/ potenziale), le attività progettuali poste in essere dall'area riminese hanno visto lo sviluppo di un insieme di azioni eterogenee e diversificate sia per quanto riguarda le modalità di attuazione che i destinatari a cui sono state rivolte.

Già dalle sue fasi iniziali, il Coordinamento cittadino contro la violenza alle donne - Rete antiviolenza provinciale - (istituito con Delibera Provinciale n. 48 del 03/07/2007) ha sostenuto attivamente lo sviluppo dell'intero progetto che è di fatto diventato uno strumento operativo per il consolidamento del lavoro della stessa Rete Antiviolenza Provinciale. A sostegno della costruzione di una sempre maggiore attenzione allo sviluppo di interventi mirati a favore delle donne vittime di violenza e per la costruzione di modalità operative condivise dal sistema dei Servizi del territorio è stata realizzata, all'interno dell'abituale lavoro dell'Osservatorio di Genere, una sezione specifica d'indagine rivolta ai Servizi istituzionali e alle Organizzazioni del privato sociale sulla violenza di genere e sull'offerta di aiuto attualmente presente sul territorio provinciale. La ricerca, che ha previsto anche una parte qualitativa di analisi attraverso lo strumento dei focus group, è stata anche l'occasione per procedere ad una mappatura dei servizi esistenti sul territorio provinciale che a vario titolo possono venire a contatto con situazioni di violenza. Gli esiti della ricerca hanno evidenziato, tra l'altro, la carenza di strutture specifiche di accoglienza per donne vittime di violenza. In tal senso, si è provveduto a destinare una piccola quota del finanziamento al sostegno per la realizzazione della casa di accoglienza per donne vittime di violenza.

Il progetto, proprio perché frutto del lavoro di una sinergia di soggetti sia istituzionali che non istituzionali, primo fra tutti la Rete Antiviolenza Provinciale, è il risultato di un buon coordinamento della rete degli attori locali per contrastare le varie forme di violenza contro le donne.

Partendo, poi, dalla considerazione che la violenza contro le donne si combatte anche attraverso la creazione di percorsi/modelli formativi specifici, e poiché è proprio a partire dalle ragazze e dai ragazzi adolescenti che si possono creare le basi per una diversa

cultura del rispetto tra i generi realizzando così un intervento di tipo preventivo che lavori, quindi, sul livello della violenza di genere come fenomeno potenziale, è stato realizzato un percorso formativo specifico rivolto ad adolescenti e destinatari intermedi adulte/i (operatori/trici, educatori/trici e altre figure) a contatto con adolescenti in ambiti di socializzazione e formazione di base professionale, realizzati dall'Associazione Orlando in collaborazione con l'Associazione Arcilesbica Nazionale. Il percorso formativo è risultato modellizzabile e trasferibile su altre realtà e in altri contesti.

Sempre con l'obiettivo di offrire strumenti di prevenzione concreta alla violenza potenziale e per rispondere ad un bisogno che dalla cittadinanza stava emergendo come preponderante, si sono organizzati 3 corsi di autodifesa personale che, con una modalità didattica innovativa, hanno offerto la possibilità alle donne della città di fare un'esperienza corporea nuova orientata alla consapevolezza della propria energia e alle caratteristiche di base di un'aggressione, fornendo anche alcune basilari conoscenze degli strumenti che compongono un corretto approccio alla salvaguardia di sé attraverso la costruzione di una piena conoscenza delle proprie risorse affinché la salvaguardia di sé rimanga l'obiettivo primario evitando di creare illusioni basate solo su un mero condizionamento motorio.

Con l'obiettivo di implementare e potenziare quelle organizzazioni presenti sul territorio della provincia di Rimini che, con modalità d'intervento innovative, sostengono le donne vittime di violenza e di discriminazione lavorando in rete con tutti i servizi del territorio, si è potuto aumentare ca. del 12% nel 2008 e di ca. il 16% nel 2009, il lavoro del Servizio per Lei e Per Lei Street che, grazie alla sua modalità organizzativa unica nel suo genere sul territorio provinciale e improntata all'interdisciplinarietà, fronteggia il fenomeno della violenza contro le donne in modo polifunzionale per dare risposte mirate a problemi complessi quali quelli vissuti da una donna che vuole uscire da una situazione di violenza o di discriminazione.

Facendo, poi, riferimento alla necessità di non trascurare l'obiettivo trasversale e continuo della costruzione di una diversa cultura a sostegno delle donne vittime di violenza e nella consapevolezza dell'importanza delle azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e alle diverse istituzioni che la rappresentano, è stata organizzata un'Asta pubblica di opere d'arte donate da una rete di artisti della provincia di Rimini a sostegno dell'apertura della casa di accoglienza per donne vittime di violenza. L'evento si è inserito all'interno delle celebrazioni della Giornata Internazionale contro la violenza alle donne.

Si è dato vita, infine, all'interno delle manifestazioni collegate alla staffetta nazionale UDI contro la violenza alle donne, ad una giornata di eventi di sensibilizzazione che hanno direttamente e attivamente coinvolto i rappresentanti istituzionali dei maggiori comuni della Provincia di Rimini, la cittadinanza e alcune scuole superiori del territorio provinciale.